

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

4 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 04/09/2026

SCENARIO BANCHE

04/09/26	Corriere della Sera	31	Via alla missione in Assia per il ceo di UniCredit Avanti con l'operazione su Commerzbank	A.Bon	1
04/09/26	Corriere della Sera	32	Via libera Bce alla fusione tra Mps e Mediobanca	...	2
04/09/26	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Ccb, utile a quota 614 milioni	...	3
04/09/26	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Banca Valsabbina, nuova filiale	...	4
04/09/26	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Crédit Agricole, gli italiani più efficienti nel risparmio	...	5
04/09/26	Espresso	71	Sugli extraprofitti tanta propaganda poca concretezza	Cottarelli Carlo	6
04/09/26	Foglio	3	Editoriali - La grande coalizione di Siena	...	7
04/09/26	Giornale	32	Mps, c'è l'ok Bce alla fusione con Mediobanca	MAst	8
04/09/26	Italia Oggi	12	È svedese la banca dei legali	D'Anna Antonino	9
04/09/26	Italia Oggi	17	L'utile di Cassa centrale in aumento a 614 milioni	...	11
04/09/26	Messaggero	19	Mps, via libera Bce al piano di fusione con Mediobanca	Amoruso Roberta	12
04/09/26	Messaggero	19	Unicredit-Commerzbank Orcel vola in Germania	R.Ec.	13
04/09/26	Mf	8	Generali in Ream con il 20%	Deugeni Andrea	14
04/09/26	Mf	9	Opas Mps, anche l'lvass scalda i motori	Conti Camilla	15
04/09/26	Repubblica	31	Via libera della Bce alla fusione tra Mps e Mediobanca	Greco Andrea	16
04/09/26	Repubblica Firenze	5	Siena. Parlamentari riuniti per Mps - Summit dei parlamentari a Siena per salvare Mps dal risiko bancario	Lignelli Matteo	17
04/09/26	Sole 24 Ore	2	Prima casa, crescono i mutui garantiti Finanziamenti oltre quota 8 miliardi - I mutui garantiti prima casa crescono a 8 miliardi (+12%)	Latour Giuseppe - Parente Giovanni	19
04/09/26	Sole 24 Ore	24	Mps, ok Bce alla fusione con Mediobanca	L.D.	22
04/09/26	Sole 24 Ore	25	Commerz, al via nuovo Buyback da 1,2 miliardi	...	23
04/09/26	Sole 24 Ore	25	Parterre - Filiali, Banca Valsabbina va controcorrente	L.D	24
04/09/26	Sole 24 Ore	27	Passi avanti tra Orcel e il primo ministro dell'Assia	...	25
04/09/26	Sole 24 Ore	31	Mutui Euribor fuori dall'intesa anti concorrenza	Esposito Giovanni	26
04/09/26	Stampa	21	Il retroscena - Il risiko bancario secondo Orcel Bdm e lo sguardo su Banca Generali	Dimito Rosario	27
04/09/26	Tempo	14	Intesa Sanpaolo contro Mps La grande sfida che può cambiare il futuro del Paese - Sfida Intesa-Mps, cosa cambia per chi vince e per l'Italia	Caleri Filippo	28

Dialogo in Germania

Via alla missione in Assia per il ceo di UniCredit Avanti con l'operazione su Commerzbank

In attesa di incontrare a Berlino il ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil, il prossimo 14 settembre, Andrea Orsel ha fatto tappa in Assia. L'amministratore delegato di UniCredit ha dialogato infatti con Boris Rhein, il primo ministro del Land in cui si trova la sede centrale di Commerzbank, da due anni oggetto di una scalata da parte dell'istituto italiano. Dopo le resistenze cominciate con l'acquisto di una partecipazione iniziale nel 2024 e proseguite con l'Ops lanciata lo scorso marzo, le discussioni tra le due banche e le istituzioni locali e nazionali sembrano andare verso una direzione conciliante. E l'incontro tra Orsel e Rhein sembra essere un'ulteriore tappa di avvicinamento tra le parti. Il confronto sul dossier Commerzbank sarebbe stato «costruttivo», ha riferito un portavoce di UniCredit. «Le hanno riguardato il modo migliore per procedere nella giusta direzione, nell'interesse di tutti gli stakeholder e della Germania. UniCredit ha sempre auspicato un dialogo diretto con il governo e le istituzioni».

A. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orsel, ceo di UniCredit



Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Il risiko Via libera Bce alla fusione tra Mps e Mediobanca

In anticipo rispetto alle attese che guardavano a metà settembre, ieri sera dalla Bce è arrivato al board del Monte dei Paschi il via libera alla fusione con Mediobanca e il successivo scorporo nella nuova Piazzetta Cuccia della attività di corporate e investment banking più il private banking. L'operazione varata a giugno dai rispettivi cda dovrà passare comunque da un'assemblea straordinaria e l'ipotesi è che possa essere inserita nell'ordine del giorno dell'assise già convocata per il 29 ottobre che dovrà esprimersi anche sulla doppia Ops lanciata dal Monte su Banca Generali e Banco Bpm. Ci vorrà il favore dei due terzi del capitale presente in assemblea che dovrà votare ogni operazione (inclusa la distribuzione del dividendo straordinario di 4,5 miliardi, di cui 1 cash e 3,5 in azioni Generali) oltreché il superamento della passivity rule nella quale Mps si trova. Dopo l'Opas di Banca Intesa il Monte non può deliberare operazioni straordinarie senza passare dal voto dei soci. Martedì è invece convocato il cda di Mps per integrare il board che tornerà a 15 membri. Francoforte ha dato l'ok anche alla cooptazione di Alessandro Caltagirone e di Gianluca Brancadoro, ex consiglieri di Mps (il secondo era vice-presidente) e i primi non eletti della «lista del cda» all'assemblea del 16 aprile che ha sancito il ritorno del ceo Luigi Lovaglio (foto). Entro giovedì previsto per Siena il deposito in Consob dei documenti d'offerta per le due Ops.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data: 04-Set-2026 06:40 Data Stampa: 04-Set-2026

D: Fontana, L. M. Data: 04-Set-2026 06:40

Sussurri & Grida

Ccb, utile a quota 614 milioni

Nel primo semestre 2026 Gruppo Cassa Centrale ha fatto registrare un utile netto di 614 milioni di euro, con un margine di intermediazione pari a 1,7 miliardi (+7,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Data Stampa 0006640) (Data Stampa 0006640)

Sussurri & Grida

Banca Valsabbina, nuova filiale

Banca Valsabbina ha aperto la sua seconda filiale a Roma, nel quartiere Prati, portando a 78 il numero degli sportelli dell'istituto bresciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1603 - T.1745_smart



Sussurri & Grida

Crédit Agricole, gli italiani più efficienti nel risparmio

Gli italiani mettono via ogni mese meno denaro rispetto alla media europea, ma accumulano più risparmi. Lo rivela la prima edizione italiana del Crédit Agricole European Savings Barometer, evidenziando come l'Italia si dimostri un mercato maturo e ad alto potenziale, in cui la conservazione, la performance e la diversificazione della ricchezza stanno diventando temi centrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'opinione di
Carlo Cottarelli**



**L'idea di tassarli pone molte
questioni. A partire dalla
definizione. E poi c'è il rovescio**

Periodicamente si torna a parlare di tasse sugli extraprofitti. Se ne parla soprattutto per due settori. Quello energetico, come da recente intervento di Elly Schlein, e quello bancario, come da periodici interventi di Matteo Salvini. Un tema bipartisan, quindi, salvo che per il settore da colpire. Capisco l'appello del concetto: facciamo pagare di più a chi se lo può permettere e che sta meglio non per merito suo, ma per situazioni congiunturali (aumento dei tassi di interesse per le banche; aumento del prezzo del greggio per le imprese energetiche). Ciononostante, le tasse sugli extraprofitti non mi sembrano una

Sugli extraprofitti tanta propaganda poca concretezza

grande idea per diversi motivi. Primo, non si capisce come dovrebbe essere definito un extraprofitto. Qual è la soglia oltre la quale un profitto deve essere considerato extra? Inoltre, se anche si fissasse una soglia in qualche modo, si andrebbe a tassare di più chi ha profitti alti anche per merito suo e non perché la congiuntura è favorevole. Si dovrebbe tassare allora chi, in un certo periodo favorevole, ha aumentato i propri profitti rispetto a una certa data? Ma allora si finirebbe per tassare con aliquote più alte di quelle standard anche imprese che non hanno necessariamente la capacità di pagare di più, ma quelle che hanno solo migliorato la propria posizione partendo da una situazione precaria. Queste difficoltà di definizione si scontrano poi con problemi legali. Le tasse devono essere pagate in base alla capacità contributiva (vedi art. 53 della Costituzione) e

non è certo possibile prendere una definizione arbitraria di cosa costituisca la capacità contributiva.

Secondo, il sistema tributario deve essere il più possibile stabile. Se si comincia a intervenire con misure a sorpresa si scoraggia l'investimento di lungo termine, magari proprio in settori dove l'aumento dei prezzi (come in quello energetico) dipende anche dalla scarsità di materia prima cui si può ovviare proprio attraverso maggiori investimenti. Il problema sarebbe attenuato se gli extraprofitti fossero introdotti non da un unico Paese, ma anche da altri. Questo è il motivo per cui il governo italiano ha esplorato la possibilità di un intervento a livello europeo. Ma l'Europa compete con il resto del mondo e un'azione intrapresa solo in Europa penalizzerebbe tutte le imprese europee rispetto a quelle del resto del mondo.

Terzo, se si imponessero tasse sugli extraprofitti, questo legittimerebbe le richieste di sussidi da parte dei settori colpiti quando i profitti sono bassi (per esempio, i profitti delle grandi banche sono stati bassi nel decennio scorso). Il livello di redditività oscillerebbe di meno. Ma perché lo Stato dovrebbe svolgere questo ruolo di stabilizzazione dei profitti? Non è proprio per l'esistenza di un'incertezza sul risultato dell'attività d'impresa che giustifica l'esistenza di profitti, al di là del rendimento di investimenti a rischio zero?

Naturalmente si può pensare a tassare in modo progressivo i profitti d'impresa, con aliquote gradualmente più elevate al crescere degli scaglioni di profitto. L'esempio più rilevante sono gli Stati Uniti fino alla riforma del 2017. Ma si tratta di eccezioni e, in ogni caso, l'aliquota media di tassazione cresce, in questi casi, gradualmente (come avviene per i sistemi a scaglione) e riguarda tutti i settori, una cosa ben diversa da una tassazione a sorpresa ex post sono per alcuni settori.

E
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
EDITORIALI
Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

La grande coalizione di Siena

Destra e sinistra si uniscono nella lotta per difendere la senesità di Mps

Prima un Consiglio comunale a Siena interamente dedicato al futuro di Mps e ora la nascita di un tavolo istituzionale permanente tra amministratori locali e parlamentari toscani. Non ci potrebbe essere più convergenza tra le forze di maggioranza e opposizione per difendere Mps dalla scalata di Intesa Sanpaolo e Unipol-Bper. A tirare le fila di questo campo larghissimo è il presidente Pd della Toscana, Eugenio Giani, il quale ha anche invitato il governo a non essere neutrale nella partita facendo valere il peso della sua partecipazione (4,8 per cento) quando ci sarà l'assemblea della banca per approvare la contromossa messa a punto da Luigi Lovaglio, vale a dire la doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali. Poco importa se la leader del Pd, Elly Schlein, ha detto che le operazioni di aggregazione bancaria devono seguire le dinamiche di mercato e non le scelte della politica. I dem sono in questo momento un Giano bifronte: da un lato sposano la linea del governo Meloni contro lo "smembramento" di

Siena e dall'altro invocano il libero mercato. Ma è chiaro che la partita su Mps si gioca anche in termini elettorali in una regione come la Toscana, dove la destra cerca di sottrarre territorio alla sinistra. Così al tavolo permanente si stanno sedendo tutti: oltre a Giani, la presidente della provincia di Siena Agnese Carletti (Pd), la sindaca di Siena Nicoletta Fabio (centrodestra), i parlamentari Simona Bonafè, Marco Simiani e Silvio Franceschelli (Pd), Francesco Michelotti (Fdi) e l'eurodeputato Francesco Torselli (Fdi). Un buon esempio di senso civico comunque, si potrebbe dire, ma anche un crogiuolo di contraddizioni. Che dire, infatti, del silenzio del presidente (Pd) dell'Emilia-Romagna, Michele De Pascale? Le coop rosse della zona stanno finanziando la scalata di Intesa-Unipol ma la banca locale Bper dovrà digerire che il quartier generale del nuovo gruppo sarà a Siena come ha chiarito il presidente di Unipol, Carlo Cimbri. Eppure, il Pd emiliano tace e lascia fare. Altra scuola.



Mps, c'è l'ok Bce alla fusione con Mediobanca

Svolta Francoforte
approva cooptazione
in cda dei consiglieri
Caltagirone
e Brancadoro

Arriva il via libera della Banca centrale europea alla fusione tra Mps e Mediobanca. Era un passaggio procedurale atteso dal gruppo di Siena, al quale se ne aggiunge un altro forse anche più atteso: il disco verde dell'istituto di Francoforte, con valutazione positiva al termine della procedura Fit and Proper, alla cooptazione di Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro, primi tra i non eletti nella lista della minoranza. Proprio i ritardi nella procedura di cooptazione avevano acceso le proteste delle minoranze, che si erano scontrate con l'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, al quale veniva contestato di avere rallentato le procedure in un momento cruciale del risiko bancario. Il contesto è quello di un consiglio molto diviso, frutto anche di un'assemblea degli azionisti che aveva sì portato al ritorno in sella di Lovaglio ma anche a un risultato che aveva assegnato una parte cospicua delle preferenze alla lista che appoggiava come ceo Fabrizio Palermo, il quale si è dimesso - mentre Carlo Vivaldi è decaduto - ormai all'inizio di maggio. A oggi sono passati 120 giorni, mentre la durata delle procedure Fit and Proper della Bce solitamente durano meno. L'istituto senese si era di-

feso affermando che i tempi dipendevano solamente dall'autorità di vigilanza, mentre la documentazione sarebbe stata depositata a inizio giugno.

Sta di fatto che ora la situazione - come anticipato da *Milano Finanza* - pare finalmente sbloccata e all'inizio della prossima settimana il board di Siena si riunirà per certificare la cooptazione dei consiglieri Caltagirone e Brancadoro riportando i componenti del board a 15 elementi. Verso la metà della prossima settimana Mps dovrebbe inoltre portare in Consob i documenti di offerta per Banco Bpm e Banca Generali, dopo aver fatto istanza alle varie autorità coinvolte, tra cui Bce, Bankitalia, Ivass, Antitrust e il governo per i profili di Golden Power. Operazioni che attendono ancora il via libera dell'assemblea straordinaria degli azionisti di Siena (in calendario il 29 ottobre), considerato che la banca è sottoposta a passivity rule dal momento in cui Intesa Sanpaolo ha lanciato la sua offerta di acquisto e scambio su Rocca Salimbeni. Ca' de Sass, intanto, giovedì riunirà l'assemblea dei soci per approvare l'aumento di capitale a servizio della sua offerta. Un vantaggio nei tempi che mette il gruppo guidato da Carlo Messina nella posizione di favorito per spuntarla nel confronto con il rivale Lovaglio.

MAst



Un gigante passato da 900mila a 90 milioni di euro di ricavi in appena 18 mesi

Data Stampa 8645 Data Stampa 8640

È svedese la banca dei legali

Mille studi legali (100mila utenti) in 50 mercati nel mondo

Legora, startup svedese dell'IA (Intelligenza artificiale) applicata al diritto. È stata lanciata nel 2023 e sta avendo un boom mondiale (è al momento valutata poco meno di 5 miliardi di euro ma punta al raddoppio in tempi brevi)

DI ANTONINO D'ANNA

Benvenuti nel mondo del fenomeno Legora, startup svedese dell'IA (Intelligenza artificiale) applicata al diritto lanciata nel 2023 che sta avendo un boom mondiale (è al momento valutata, scrive il settimanale francese *L'Express*, poco meno di 5 miliardi di euro e punta al raddoppio in tempi brevi). Un gigante passato da 900mila a 90 milioni di euro di ricavi in appena 18 mesi: tre nuovi uffici europei di prossima apertura a Milano, Madrid, Parigi, oltre mille studi legali (pari a 100mila utenti) in 50 mercati diversi nel mondo. Si tratta di un'IA nata in Svezia ed è stata concepita come uno strumento al servizio del lavoro legale.

Tutto è iniziato quando un giovane avvocato svedese amico di uno dei fondatori, Max Junestrand, Sigge Labor e August Erséus, ha passato un'intera estate a riassumere una quantità sterminata di sentenze, compito che oggi può essere tranquillamente affidato al cervello elettronico. È nata così l'azienda che si è associata ad uno dei più grandi studi scandinavi,

Mannheimer Swartling, dove l'IA è stata messa in servizio con un rodaggio lungo otto mesi facendole imparare che cosa sia l'attività di uno studio legale e come venga svolta.

Il prototipo girava su ChatGPT 3.5 nel lontano 2022, prima della nascita della società: i tre si sono licenziati dalle aziende in cui lavoravano e si sono buttati a capofitto nell'avventura di Legora.

Il risultato? Oltre mille studi in 12 Paesi hanno adottato questo tool, e tra i suoi clienti c'è per esempio l'ufficio legale della Barclays. A spingere sul suo boom sono le radici: gli svedesi sono un popolo appassionato di nuove tecnologie e soprattutto il concetto alla base di Legora è quello di allenare un modello IA già esistente e generalista sulla base di un set di dati propri in modo tale da specializzarlo in un determinato settore.

Tradotto in soldoni: siccome Claude c'è già, Legora (che prevalentemente gira su di esso) sfrutta le sue capacità per i propri fini e lo addestra a compiere una serie di operazioni utili agli avvocati. Il problema è che quando il modello IA già esistente viene aggiornato: o si riparte da zero o si rinuncia agli aggiornamenti, osserva *L'Express*.

Ad aprile scorso gli impiegati erano 400, ora si punta a 700 nell'Area EMEA (Europa, Medio oriente, Africa) entro i prossimi 6-12 mesi, parole sempre di Junestrand. E non

è finita perché, aggiunge, "il lavoro legale si sta spostando dai tool ai sistemi, nei quali l'IA non serve solo ad assistere l'avvocato ma lo aiuta a completare il suo lavoro. I team legali che oggi inseriscono l'IA in maniera efficace nel loro lavoro saranno quelli che ci indicheranno la strada per l'evoluzione di prodotto e settore", osserva.

Che cosa offre Legora? L'IA costruisce sopra modelli di aziende come OpenAI e Anthropic, aggiungendovi un'interfaccia, l'analisi e la

gestione del workflow di studio, si integra con il programma di videoscrittura Microsoft Word e assiste nella stesura di bozze, svolge ricerche legali e compara contratti tra loro, riassume documenti e può essere personalizzata secondo le esigenze degli studi legali. Ma l'obiettivo finale è quello di diventare un «sistema operativo per il lavoro legale».

L'azienda, peraltro, ha una strategia di crescita rapidissima: da ultimo, nel 2026 ha acquisito *Cadastral* per entrare nel commercial real estate (il che le permette di costituire un engineering hub a New York) e ha acquisito *Wexler* nel campo litigation tech. *Wexler* è una piattaforma che estrae, verifica e ragiona sui dati fattuali di grandi quantità di lunghi documenti non strutturati, usati da alcuni dei principali team di litigation nel mondo. Ha la capacità cioè di estrarre i fatti, che spesso è il lavoro più lungo e costoso di un team legale, e ora è un altro asso nella manica di Legora, al servizio dei propri utenti. Avanti tutta.

— © Riproduzione riservata —





Max Junestrand, co-founder e ceo Legora

L'utile di Cassa centrale in aumento a 614 milioni

Cassa centrale banca ha realizzato nel semestre un utile netto di 614 milioni, in crescita dai 590 mln di giugno 2025. I finanziamenti netti alla clientela sono aumentati del 2,7% a 52,3 miliardi, con nuove erogazioni di credito per 5,5 miliardi. La raccolta complessiva da clientela è salita del 4,3% a 135,3 miliardi e il margine di intermediazione si è attestato a 1,7 miliardi (+7,8%). Il Cet 1 fully phased era al 27,9%. «Abbiamo chiuso il primo semestre con risultati positivi, che confermano la solidità del gruppo e la nostra capacità di crescere mantenendo saldo il legame con le comunità e i territori in cui operiamo», ha commentato il presidente Giorgio Fracalossi. «Il sostegno a famiglie e imprese continua a rappresentare il cuore della nostra missione e la dimensione raggiunta dal gruppo rafforza la responsabilità che sentiamo nei confronti delle banche di credito cooperativo, delle casse rurali e delle Raiffeisenkassen che ne fanno parte. Il nostro impegno è accompagnarle nei processi di trasformazione in atto». Il direttore finanziario e vicedirettore generale vicario, Alessandro Failoni, ha aggiunto che «monitoriamo con grande attenzione il processo di consolidamento in corso nel sistema bancario italiano, nella convinzione che possa generare opportunità coerenti con il nostro modello cooperativo e con le nostre direttrici strategiche».

© Riproduzione riservata



Giorgio Fracalossi, presidente
di Cassa centrale banca



Mps, via libera Bce al piano di fusione con Mediobanca

► L'integrazione sarà votata nell'assemblea del Monte del 29 ottobre
Arriva la cooptazione in cda di Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro

**INTANTO
PIAZZA AFFARI
CONFERMA
IL PREMIO
DELL'OFFERTA
DI INTESA SU SIENA**

LE OPERAZIONI

ROMA Arriva il via libera della Bce alla fusione tra Mps e Mediobanca, che potrà così essere votata con le Ops nell'assemblea del 29 ottobre. Piazza Affari intanto conferma il suo giudizio. Il rialzo del titolo Mps (+1,60% a 11,57), di pari passo con quello di Intesa Sanpaolo (+1,28% a 6,73 euro) non cambia il clima e il vantaggio dell'Opas dell'istituto guidato da Carlo Messina sul Monte, visto che il premio dell'offerta si conferma vicino al 2%, all'1,85%, rispetto alle quotazioni di Siena. Sul fronte opposto delle Ops di Siena su Banco Bpm e Banca Generali, sotto osservazione resta, invece, proprio quest'ultima. Il titolo della società controllata da Generali continua a registrare un calo del 2,8% rispetto alle quotazioni precedenti l'annuncio dell'offerta, nonostante il recupero di ieri (+1,92%) e nonostante il premio implicito del 10% riconosciuto da Siena. Il segnale della bassa probabilità di completamento dell'operazione.

LA GOVERNANCE

Mentre il calendario delle offerte bancarie entra nel vivo, è questione di giorni per il riassetto nel cda di Mps. Secondo quanto riportato

dall'Ansa, il Monte dovrebbe riunire già all'inizio della prossima settimana un consiglio di amministrazione per procedere alla cooptazione di Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro dopo che la Bce - viene confermato in ambienti finanziari - ha dato disco verde al loro ingresso nel board. Caltagirone e Brancadoro entreranno in cda in sostituzione di Fabrizio Palermo, dimessosi il 7 maggio, e Carlo Vivaldi, decaduto qualche giorno prima. Gli incartamenti relativi al fit & proper, l'esame della Bce sull'idoneità dei candidati, erano stati inviati da Siena a Francoforte all'inizio di giugno.

Dunque la Bce a questo punto ha acceso la luce verde che permette dopo quasi quattro mesi dalle uscite di colmare le due caselle vuote con la cooptazione dei due consiglieri che ancora mancavano all'appello per completare la rosa. I sostituti designati, Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone (i primi non eletti della "lista del cda" all'assemblea del 15 aprile), attendevano da Francoforte il nulla osta per entrare nel consiglio, che sarebbe arrivato nelle ultime ore. I due consiglieri erano già stati componenti del board di Siena e dunque lo scrutinio dei requisiti, che ha impiegato quasi quattro mesi, avrebbe dovuto essere più semplice. Il consiglio "monco" è stato chiamato a discutere di passaggi delicatissimi, come la doppia Ops lanciata su Bpm e Banca Generali, in risposta all'Opas di Intesa.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena



Unicredit-Commerzbank Orcel vola in Germania

**IL CEO DI GAE AULENTI
A COLLOQUIO CON
IL PRIMO MINISTRO
DELL'ASSIA: SUL TAVOLO
LE GARANZIE SUL FUTURO
DELL'ISTITUTO TEDESCO**

L'INCONTRO

ROMA Unicredit vede sempre più vicina Commerzbank. Dopo il successo dell'ops, anche i colloqui con Berlino procedono in maniera positiva. Il ceo di piazza Gae Aulenti, Andrea Orcel, che il prossimo 14 settembre vedrà il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, ha incontrato ieri il primo ministro dell'Assia, Boris Rhein. Si è trattato di «discussioni costruttive» che «hanno riguardato il modo migliore per procedere nella giusta direzione, nell'interesse di tutti gli stakeholder e della Germania», ha sintetizzato un portavoce del gruppo, facendo notare che «Unicredit ha sempre auspicato un dialogo diretto con il governo e le istituzioni e ha molto apprezzato il confronto con il ministro presidente dell'Assia».

Secondo quanto riportato dalla Faz, il colloquio ha ri-

guardato soprattutto il ruolo di Commerzbank a Francoforte e le conseguenze di un'acquisizione per il polo finanziario della città. In concreto il governo regionale auspica, tra l'altro, che la sede legale e quella del consiglio di amministrazione della banca rimangano definitivamente a Francoforte. Tra le richieste principali del primo ministro dell'Assia figura inoltre che, in caso di acquisizione, le funzioni di Commerzbank rilevanti per l'attività bancaria debbano rimanere nella sede della città, il maggior centro finanziario del Paese. Rhein ha chiesto a Orcel anche che Commerz rimanga una società per azioni di diritto tedesco.

Intanto Commerzbank ha avviato un'ulteriore operazione di riacquisto di azioni proprie per un importo massimo di 1,2 miliardi di euro. Il buy-back fa parte della restituzione di capitale prevista per l'esercizio 2026, pari a circa 3,2 miliardi di euro. «I nostri azionisti possono contare su di noi per il rispetto dei nostri impegni - ha spiegato la ceo, Bettina Orlopp - continuiamo ad attuare con coerenza la nostra attraente politica di restituzione del capitale».

R. Ec.

ICRIPRODUZIONE RISERVATA



Il quartier generale di Commerzbank a Francoforte



LA COMPAGNIA PRONTA A ENTRARE NEL CAPITALE DELLA SGR IMMOBILIARE DELLE FONDAZIONI

Generali in Ream con il 20%

Allo studio una «collaborazione strategica». L'ingresso tramite un aumento di capitale riservato oppure l'acquisto delle quote di alcuni soci. Dal Leone arriva Brocchi come direttore generale

DI ANDREA DEUGENI

Generali Real Estate apre il dossier Ream. La società di gestione immobiliare del Leone guidata dal 2017 da Aldo Mazzocco e parte integrante della divisione asset & wealth management della compagnia sta per entrare nel capitale di Ream. È la sgr delle fondazioni del Nordovest, che ha 1,6 miliardi di euro di asset e che gestisce gli investimenti nel mattone degli enti di origine bancaria.

Secondo quanto fatto sapere da Ream sono stati aperti i cantieri di «una potenziale collaborazione strategica» con la controllata dell'assicurazione triestina, partnership che «sarà studiata nei prossimi mesi». La comunicazione al mercato è arrivata con la nomina a direttore generale di Gloria Brocchi, top manager dal 2019 in forza a Generali Re ma con un blasonato passato nei colossi del settore immobiliare come Cbre e Colliers. Brocchi, molto stimata da Mazzocco, prende il posto dello storico numero uno di Ream Oronzo Perrini, uscito ad agosto dal gruppo per motivi personali dopo 19 anni.

Secondo quanto rivelano alcune fonti finanziarie a MF-Milano Finanza, pare che la società fosse alla ricerca di un successore però già prima dell'estate e sono stati sondati altri candidati. L'ingresso di Generali nel capitale, le cui forme sono ancora da definire, è stata accolta con favore nel mondo Acri per il ruolo di investitore di lungo periodo della compagnia che darebbe un impulso alla raccolta e agli investimenti di Ream su tutto il territorio nazionale. L'operazione prevede l'acquisto di circa il 20%. La nomina di Brocchi - passata all'unanimità nel board presieduto da Maria Cristina Zoppo - sarebbe il punto di contatto fra i due blocchi di investitori istituzionali, da una parte il Leone e, dall'altra, le fondazio-

ni del Nordovest. Nel libro soci di Ream, con le quote principali, figurano Fondazione Crt (che nel 2024 ha indicato alla presidenza l'ex consigliere di Intesa Sanpaolo Zoppo) e Fondazione di Asti con il 24,17% a testa. Poi c'è la Compagnia di San Paolo (al 14,64%), seguita dalle fondazioni di Vercelli e Cuneo (entrambe con il 7,5%) e da Cari-Spezia. Nel 2022 è entrata, a seguito di un aumento di capitale anche l'Enpam, la più grande cassa previdenziale italiana (dei medici) presieduta da Alberto Olivetti. Non è ancora chiaro se Generali Re sottoscriverà azioni di nuova emissione, ricalcando l'operazione di allargamento della base di quattro anni fa e diluendo gli attuali soci, oppure se rileverà pacchetti di azionisti in uscita. E non sono stati indicati ancora né il valore dell'operazione né la valutazione attribuita a Ream.

Restano pure da definire anche la futura governance e la distribuzione dei poteri tra Generali e gli enti. Lo scorso anno Ream - che gestisce 16 fondi immobiliari attivi a 360° nei segmenti uffici, residenziale, hospitality, commerciale, student housing, sanità e green economy - ha realizzato 7,6 milioni di euro di ricavi, 2,9 milioni di ebitda e 1,9 milioni di utile netto.

Con oltre 37 miliardi di asset immobiliari, invece, Generali Re è uno dei principali operatori europei del settore. Di questi, un parco immobiliare di oltre 12 miliardi si trova in Italia, mercato in cui come rivelato da MF-Milano Finanza (si veda quotidiano del 18 agosto), la sgr ha deciso di esternalizzare il facility e property management. Sono servizi che includono manutenzione e sorveglianza. L'esternalizzazione inciderà su un centinaio di risorse. Alla gara, Deloitte advisor, si sono affacciati big internazionali come Colliers, Cbre e Cushman & Wakefield. L'appalto vale una cinquantina di milioni all'anno. (riproduzione riservata)



Opas Mps, anche l'Ivass scalda i motori

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
di Camilla Conti

Anche l'Ivass entra nella partita regolatoria delle tre offerte che puntano a ridisegnare il mercato bancassicurativo italiano. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'Istituto di Vigilanza delle assicurazioni guidato da Paolo Angelini non ha ancora trasmesso il proprio parere all'Antitrust in merito all'opas lanciata da Intesa Sanpaolo su Mps, ma la richiesta dovrebbe arrivare intorno alla metà di settembre. Da quel momento Ivass avrà 30 giorni di tempo per redigere il proprio parere, che si sommeranno ai 45 giorni per la valutazione Antitrust all'interno dell'istruttoria sulla concentrazione. Consob monitora costantemente il dossier e mantiene aperte le interlocuzioni con le società coinvolte, seguite da tre diverse direzioni dell'Autorità. Ma non emergono, allo stato, elementi tali da spingere la Commissione a intervenire sulle tempistiche. Intesa resta quindi concentrata sull'assemblea del 10 settembre, chiamata ad autorizzare l'aumento di capitale al servizio dell'offerta, mentre Consob dovrà successivamente approvare il documento d'offerta di Ca' de Sass.

Percorso analogo, ma con tempi più lunghi, per Mps, che ha convocato per il 29 ottobre l'assemblea straordinaria chiamata a esprimersi sulle operazioni proposte su Banco Bpm e Banca Generali. Prima di arrivare ai prospetti occorrerà però superare una trafila autorizzativa lunga, che va da Bce a Banca d'Italia. (riproduzione riservata)



Via libera della Bce alla fusione tra Mps e Mediobanca

Francoforte ha approvato la cooptazione nel cda di Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro

di **ANDREA GRECO**
MILANO

La Bce ha autorizzato «la fusione di incorporazione di Mediobanca in Mps», e le connesse riorganizzazioni societarie. Ne informa una nota della banca.

Il nulla osta, richiesto alla vigilanza il 14 luglio, completa il percorso avviato a gennaio 2025 con l'offerta pubblica su Piazzetta Cuccia. E consentirà - ma non è ancora ufficiale - di sottoporre la fusione all'assemblea Mps del 29 ottobre, già convocata per «sbloccare» la *passivity rule* (scattata con l'Opas di Intesa Sanpaolo), votare le due Ops su Banco Bpm e Banca Generali e infine - se una almeno fosse approvata - l'erogazione del dividendo da 4 miliardi, 1 in contanti e 3 in azioni Generali (un 4,5% del 13,3% di Mediobanca).

Dopo il voto, tra novembre e dicembre Mps separerà le attività di

banca d'affari da tenere in Piazzetta Cuccia, attivando le sinergie di costo e ricavo da 800 milioni annui. Fonti della banca, mercoledì, avevano detto che l'integrazione con Mediobanca è virtualmente terminata.

La fusione può rendere più complessa la scalata di Intesa Sanpaolo al Monte: non fosse che per i 500 milioni di spese legate all'integrazione, mentre l'istituto guidato da Carlo Messina vuol fondere Mediobanca nella sua rivale Imi. Comunque vada, Intesa ha già detto, da giugno, che la sua Opas è valida indipendentemente dalla collocazione di Mediobanca nel gruppo Mps.

Intanto la Bce ha concluso anche l'esame di idoneità su Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone, primi due non eletti nella lista del cda uscente che avevano diritto a sostituire Carlo Vivaldi - ritenuto incompatibile - e il dimissionario Fabrizio Palermo. Il via libera, richiesto a maggio, consentirà di cooptare i due nomi nel cda Mps in agenda all'inizio della settimana prossima. Il che potrebbe rendere precari gli equilibri nel consiglio, dove in aprile la lista dell'ad Lovaglio ha messo otto nomi, quella di minoranza risale a sei e uno è di Assogestioni.

©DPR COLLEZIONE RISERVATA



● Luigi Lovaglio, amministratore delegato Mps



● Alessandro Caltagirone entrerà nel cda Mps



Siena (0640 Data Stampa 0040)
Parlamentari riuniti per Mps
di MATTEO LIGNELLI a pagina 5

Summit dei parlamentari a Siena per salvare Mps dal rischio bancario

Riunione "blindata" con Giani e la sindaca Fabio, che chiedono di portare la questione alla Camera e in Senato: nasce un tavolo permanente tra le istituzioni locali e gli eletti in regione

di MATTEO LIGNELLI
SIENA

Alla Consob saranno inviati due documenti sull'offerta di scambio su Generali e Banco Bpm

A i cronisti presenti non viene permesso nemmeno il classico giro del tavolo a favore di telegiornali e fotografi. L'incontro a Siena tra il governatore Eugenio Giani, la sindaca Nicoletta Fabio e una delegazione di parlamentari toscani resta blindato dall'inizio alla fine. Chi partecipa al summit racconta comunque una mattinata contraddistinta da più pacati rispetto al consiglio di mercoledì («Sarà stato proprio per l'assenza di telecamere?», si chiede qualcuno) e da una buona convergenza sul discorso del governatore Giani. Contenuti che ricalcano le mozioni approvate sia a Siena che in Regione e che mettono al primo posto «l'integrità» del Monte dei Paschi che sta attraversando il rischio bancario. «Un bel segnale», dice proprio Giani. In sostanza, dopo aver fatto le loro mosse, le istituzioni locali chiedono che la difesa della banca arrivi in Parlamento. Ma se in Toscana destra e sinistra si sono confermate per ora abbastanza allineate sulla necessità di lottare per l'occupazione, la capillarità della rete, la sede a Siena e il marchio storico di Mps; più dif-

ficile è tradurre queste intenzioni in atti parlamentari perché a quel livello si devono tenere in considerazione le istanze di tutti i territori interessati dal rischio. La novità che viene comunicata alla fine dell'incontro è la nascita di «un tavolo permanente tra le istituzioni locali e i parlamentari eletti in Toscana», dice sempre Giani, un summit che si aggiornerà a ogni evoluzione della vicenda. «Non parliamo solo a Siena - prosegue il presidente -, ma parliamo a tutta Italia della ricchezza che esprime Monte dei Paschi per il nostro Paese, la banca di prossimità più incisiva che c'è». La richiesta è che anche i parlamentari eletti qua facciano quadrato a prescindere da destra e sinistra contro lo smembramento della banca. E nessuno dei presenti si oppone. C'erano Fratelli d'Italia, con Francesco Michelotti e l'europarlamentare Francesco Torselli (in collegamento); Forza Italia, che ha dato delega al consigliere regionale Marco Stella, oltre a Simona Bonafè, Marco Simiani e Silvio Franceschelli del Pd, accompagnati dal capogruppo in consiglio regionale Simone Bezzini. Curiosa l'assenza di Italia Viva: ufficialmente, per un «errore tecnico» Francesco Bonifazi non avrebbe ricevuto l'invito. E ospite all'Estate del Principe a Viareggio, Matteo Renzi non è tornato sull'argomento dopo che nei giorni scorsi, dalla festa dell'Unità di Bologna, aveva speso parole positive per Carlo Cimbri, nu-

mero uno di Unipol, e per un'operazione «ottima per il territorio». «Dobbiamo riuscire a far passare in Parlamento il messaggio che questa non è la difesa di un territorio, ma una questione di interesse nazionale» commenta la presidente della Provincia di Siena, Agnese Carletti. «Su certi principi, che hanno come sintesi l'integrità della banca, non siamo disponibili a negoziare» ribadisce la sindaca di Siena, Nicoletta Fabio. «Abbiamo ribadito che non è una battaglia localistica, né puramente sentimentale: è una battaglia di principi ed è bene che vengano diffusi anche al di fuori della Regione», aggiunge Fabio. Intanto, intorno alla metà della prossima settimana è previsto che Siena invii alla Consob i due documenti di offerta relativi alla doppia offerta pubblica di scambio (Ops) su Banca Generali e Banco Bpm, invio che sarà preceduto dall'inoltro alla Bce, a Bankitalia, all'Antitrust, al governo (per i profili di golden power) e alle altre authority coinvolte delle istanze relative alle autorizzazioni necessarie alle due operazioni. Entro metà mese, infine, è atteso il via libera della Bce alla fusione con Mediobanca che verrà poi sottoposta al voto dei soci nell'assemblea del 29 ottobre, chiamata a deliberare sulle misure messe in campo da Siena per resistere all'Ops (Offerta pubblica di acquisto e scambio) di Intesa Sanpaolo.

CRONACA DI FIRENZE





La sede del Monte dei Paschi. Sopra, Eugenio Giani e la sindaca di Siena Nicoletta Fabio ieri mattina

Prima casa, crescono i mutui garantiti Finanziamenti oltre quota 8 miliardi

Credito

Il bilancio del Fondo di garanzia: erogazioni aumentate del 12% nel 2025

Nei primi mesi del 2026 sale al 93,5% il tasso di accesso degli under 36

Poco più di 64 mila mutui prima casa, per circa 8,1 miliardi di finanziamenti nel 2025, dato in aumento del 12% rispetto all'anno precedente. Questi i numeri del bilancio del Fondo di garanzia, gestito da Consap per conto del Mef, che dal 2025 è tornato a disposizione delle sole categorie prioritarie: dalle giovani coppie alle famiglie monogenitoriali. Nei primi mesi del 2026 la quota di utilizzo da parte degli under 36 ha raggiunto il 93,5%. Cala il numero delle domande da 90.286 a 85.123. **Giuseppe Latour e Giovanni Parente** — a pag. 2

I mutui garantiti prima casa crescono a 8 miliardi (+12%)

Credito. Le richieste di accesso al Fondo di garanzia gestito da Consap per conto del Mef si concentrano sui giovani: nei primi mesi del 2026 l'utilizzo degli under 36 è stato pari al 93,5%

Resta lo scoglio delle risorse. In agenda anche la riduzione dell'Iva su locazioni da costruttori

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Poco più di 64 mila mutui, per circa 8,1 miliardi di finanziamenti erogati e quasi sei miliardi di garanzie, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Il bilancio sul 2025 del Fondo di garanzia mutui prima casa, gestito da Consap per conto del ministero dell'Economia e delle Finanze, racconta quanto questo strumento si stia rafforzando, ma anche quanto i temi dell'accesso al credito e della domanda di casa siano attualmente centrali in Italia. I numeri arrivano dalla relazione sull'attività del Fondo, appena depositata in Parlamento.

Il Fondo, istituito dalla legge di Bilancio 2014, è stato oggetto negli anni di diversi interventi e correttivi. Soprattutto, nel periodo del Covid è stata prevista la possibilità di accesso alle garanzie anche a soggetti che non rientravano nelle categorie prioritarie fissate dalla legge. Dal 1° gennaio 2025, però, l'accesso al Fondo è tornato esclusivamente alle categorie priorita-

rie: giovani coppie, nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, conduttori di case popolari e giovani under 36. A queste categorie si aggiungono, a partire dal 2024, le famiglie numerose (con almeno tre figli) e con Isee inferiore a soglie variabili a seconda del numero di figli. Infine, con il Piano casa è stato disposto anche l'accesso al Fondo per i componenti di un nucleo al quale appartenga da almeno due anni un familiare convivente, figlio, figlia, fratello o sorella del richiedente, con disabilità permanente accertata. La misura è operativa dal 3 agosto scorso: per sostenere questa estensione sono stati stanziati ulteriori 6 milioni di euro per il 2026 e 8 milioni per il 2027.

Questo riordino delle categorie con accesso al Fondo ha prodotto un effetto visibile nei numeri: la quota di utilizzo da parte degli under 36 è passata da circa il 45% registrato nella fase di allargamento generalizzato della misura a circa il 93,5%, registrato nel 2026. Di fatto, il Fondo si è trasformato in uno strumento fortemente orientato alle giovani generazioni. I numeri della relazione, aggiornati dall'avvio della misura fino alla fine del 2025, dicono che circa il 60% delle garanzie è stato appannaggio di persone di età compresa tra 20 e 35 anni.

«I numeri del 2025 - come spiega al «Sole 24 Ore» Sestino Giacomoni, presidente di Consap - dimostrano quanto sia stata efficace la scelta di tornare a concentrare il Fondo sulle categorie che hanno maggiore bisogno di una garanzia pubblica. Il dato del 93,5% di utilizzo da parte degli under 36 dice con chiarezza che oggi il Fondo è tornato a essere soprattutto uno strumento per i giovani che vogliono costruire la propria autonomia. E con l'estensione alle persone con disabilità grave facciamo un ulteriore passo avanti: la casa deve essere un diritto concretamente accessibile anche a chi vive condizioni di maggiore fragilità».

La revisione delle categorie prioritarie ha portato anche alla riduzione del numero delle domande, dal momento che i soggetti potenzialmente coinvolti nello strumento sono diven-



tati di meno: i richiedenti sono passati da 90.286 a 85.123. Una contrazione comunque non troppo accentuata, grazie alle condizioni favorevoli di un mercato caratterizzato nel 2025 da una riduzione dei tassi di interesse. L'importo medio delle richieste aumenta, tanto che nel 2025 si osserva una forte crescita sia dei mutui erogati a coloro che hanno fatto richiesta al Fondo (passano da circa 7,3 miliardi a 8,1 miliardi) che delle garanzie, che passano da poco meno di 5 a poco meno di 6 miliardi di euro, con un incremento percentuale del 21 per cento. La copertura media, infatti, è di circa il 73% del capitale finanziato, considerando sia le garanzie al 50% che quelle elevate fino al 90 per cento. Il Fondo - va ricordato - garantisce oggi fino all'80% della quota capitale per le categorie previste dalla normativa e fino al 90% per le famiglie numerose in presenza dei requisiti stabiliti dalla legge.

Negli anni, sin dal suo avvio e fino al 31 dicembre 2025, il Fondo ha garantito complessivamente oltre 544mila finanziamenti, per circa 65 miliardi di euro di mutui erogati. Questi risultati sono stati possibili grazie ai rifinanziamenti susseguitisi nel corso degli anni. Nel 2025 la dotazione complessiva del Fondo ha raggiunto 440,6 milioni di euro, sommando ai 130 milioni stanziati inizialmente le risorse aggiuntive assegnate nel corso dell'anno e gli ulteriori 75,6 milioni di euro di rifinanziamento. Alla fine dell'anno la legge di Bilancio 2025 per la prima volta ha previsto un finanziamento triennale del Fondo, sostenendo la dotazione della misura fino al 31 dicembre del 2027.

«La continuità delle risorse fino al 2027 e il nuovo rafforzamento dedicato alle persone con disabilità - spiega al «Sole 24 Ore» Alessandro Moricca, amministratore delegato di Consap - confermano la capacità del Fondo di adattarsi ai bisogni reali del Paese. Consap traduce le scelte del legislatore in uno strumento operativo, semplice e concreto, capace di facilitare l'accesso al credito e trasformare una garanzia pubblica in opportunità per famiglie e cittadini».

La tendenza, vista la grande richiesta del mercato, è comunque quella di impegnare sempre piuttosto rapidamente tutte le risorse quando vengono stanziati. Lo dice chiaramente un numero contenuto nella relazione depositata in Parlamento: alla fine del 2025 residuava una disponibilità di circa 18 milioni di euro. Da parte del Governo, comunque, in questi anni c'è sempre stata grande attenzione a rimpinguare le disponibilità del Fondo quando necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitazioni, in cantiere nuovi vantaggi fiscali su acquisti e locazioni

Verso la manovra

Allo studio interventi per favorire soprattutto i soggetti più giovani

Sugli aiuti all'acquisto della casa dei più giovani la politica punta con decisione nella prossima manovra. Finora il tam tam di intenzioni, volontà e progetti in vista della legge di Bilancio per il 2027 riserva sempre un'attenzione particolare al tema degli aiuti, soprattutto per i più giovani e bisognosi per acquistare una prima casa. Il tema, neanche a dirlo, si scontra sempre con il nodo delle risorse. Tutto dipenderà da quello e sulla base di quanto potrà essere disponibile si potrà definire anche la geometria degli interventi, fissandone i confini e dunque gli eventuali paletti.

I ragionamenti su cui si potrebbero aprire i dossier da approfondire e contabilizzare riguardano in primo luogo un'iniezione di ulteriori risorse per il fondo di garanzia per i mutui prima casa. La riforma scattata dal 2025 (si veda anche l'altro articolo in pagina) lo rende uno strumento declinato solo sulle categorie prioritarie e tra queste gli under 36 stanno dimostrando, numeri alla mano, di cogliere l'opportunità, anche attraverso una maggiore conoscenza degli strumenti digitali che li porta poi a scegliere l'istituto di credito in grado di proporre le condizioni per loro migliori. Anche per questo, se le condizioni di finanza pubblica lo permetteranno, la strada più semplice potrebbe essere quella di un aumento della dotazione

del fondo. Del resto, si tratta di una strada già percorsa dalla manovra che aveva previsto un incremento di 130 milioni per il 2025 e 270 milioni di euro sia per il 2026 che per il 2027.

Altro capitolo su cui si potrebbero aprire uno studio di fattibilità è quello delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, "rafforzate" rispetto a quelle ordinarie per gli under 36. I benefici su misura per i più giovani erano stati previsti atti stipulati nel periodo compreso tra il 26 maggio 2021 e il 31 dicembre 2023, con una successiva "coda" che ha consentito la possibilità di fruizione anche in caso di atto definitivo stipulato non oltre il 31 dicembre 2024, a condizione che fosse stato sottoscritto e registrato il contratto preliminare di acquisto della casa entro il 31 dicembre 2023. L'agevolazione fiscale era comunque ancorata al parametro Isee che non poteva essere superiore a 40mila euro annui.

Di fatto questo ha garantito una selettività all'ingresso per contenere i costi della misura. Misura che si estrinsecava lungo tre direttrici. In caso di acquisto da privati (quindi non soggetto a Iva) gli under 36 in possesso dei requisiti potevano, infatti, beneficiare dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale. Mentre per le compravendite soggette a Iva (ossia le case acquistate da imprese costruttrici), oltre all'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale, era previsto anche un credito d'imposta di ammontare pari all'imposta sul valore aggiunto corrisposta al venditore. Per entrambe le tipologie di acquisto era prevista anche l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili a uso abitativo.

Molto dipenderà dalla volontà politica di riproporre questo pacchetto di sconti fiscali poi, come anticipato, sulle eventuali modifiche al campo temporale e soggettivo saranno determinanti i ragionamenti con calcolatrice alla mano, in base alle risorse che potranno essere effettivamente messe in campo attraverso la manovra.

Infine, per gli under 36 potrebbe essere realizzata un'age-

volazione sugli affitti, sulla quale i ragionamenti vanno avanti già da diverse settimane. Lo aveva anticipato nelle scorse settimane il viceministro all'Economia Maurizio Leo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 giugno). Sempre ripetendo che la precondizione è il reperimento delle risorse finanziarie necessarie, il viceministro aveva aperto all'ipotesi di riduzione dell'aliquota Iva dal 10% (applicato attualmente) al 5% per gli affitti di case direttamente dalle imprese. Un intervento che punterebbe a ottenere un doppio beneficio: aiutare i più giovani che sono in cerca di un alloggio da prendere in locazione e, al tempo stesso, sostenere in modo fattivo anche il mercato delle nuove costruzioni di immobili.

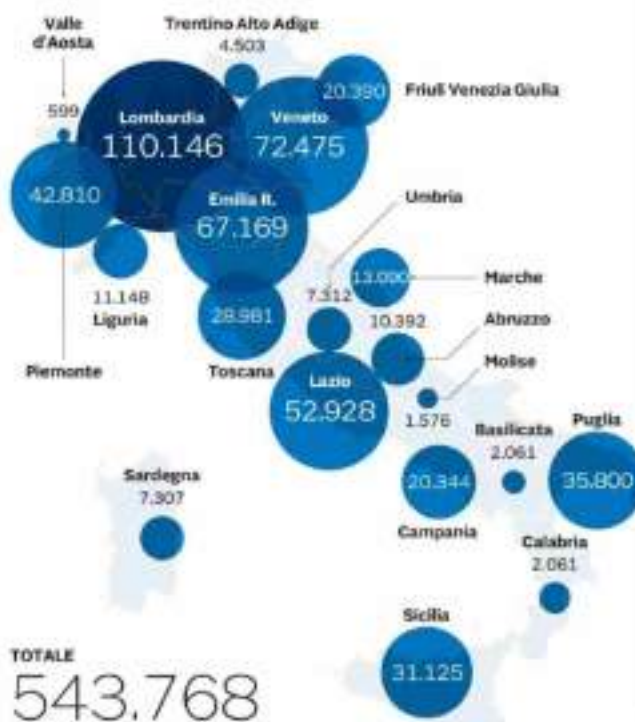
—G.L.
—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

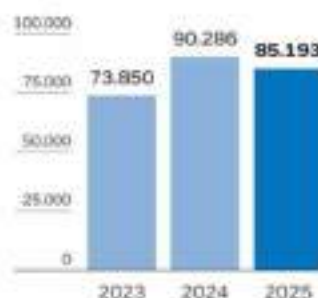
LA MAPPA

Numero di finanziamenti erogati



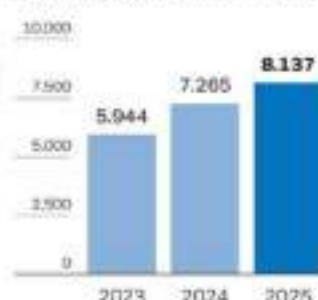
LE ISTANZE PERVENUTE

Le richieste di ammissione alla garanzia



I FINANZIAMENTI EROGATI

I mutui erogati dopo le richieste al fondo di garanzia. Milioni di euro



Fonte: Consap; elaborazioni su relazioni al Parlamento sull'attività svolta dal fondo di garanzia per la prima casa



SEBASTIANO GIACOMONI
PRESIDENTE
CONSAP

«Il Fondo è tornato uno strumento per i più giovani»



ALESSANDRO MORICCA
AD CONSAP

«La continuità delle risorse fino al 2027 conferma il ruolo centrale del Fondo»

250mila euro

L'IMPORTO MASSIMO

Tra i principali aspetti sulla disciplina del Fondo c'è quello che può garantire mutui ipotecari di importo non superiore a 250mila euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1603 - T.1675

Data Stampa 00- PANORAMA 00640

RISIKO BANCARIO

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Mps, ok Bce alla fusione con Mediobanca

IL BOARD
La prossima settimana il cda per le cooptazioni dei consiglieri Caltagirone e Brancadoro

La Banca Centrale Europea dà il disco verde alla fusione per incorporazione di Mediobanca in Mps. Come da attese - anche se le previsioni erano per un via libera a metà mese - Francoforte ha infatti approvato il progetto di fusione di Siena con Piazzetta Cuccia, come confermato ieri da fonti vicine alla banca.

Con ciò si apre la strada all'ultimo passaggio societario dell'operazione con cui Montepaschi ha conquistato la banca d'affari, di cui Siena controlla già l'86,3% dopo l'Opas conclusa lo scorso anno. Giunta a questo punto, Rocca Salimbeni potrà infatti portare il progetto di fusione al voto assembleare del prossimo 29 ottobre, quando il ceo Luigi Lovaglio intende chiamare i propri soci ad esprimersi anche sulle due Ops lanciate su BancoBpm e Banca Generali in risposta all'Opas di Intesa Sanpaolo. Ovvio che l'inserimento all'ordine del giorno anche del progetto di fusione con Mediobanca arricchirà il peso simbolico dell'appuntamento, che si profila a dir poco delicato dopo il blitz di Ca' de Sass. Montepaschi come noto è sotto "passivity rule": ciò si traduce nella necessità, per Siena, di ottenere il voto favorevole da parte di almeno due terzi dei soci presenti all'assise per varare operazioni difensive. Non un esito scontato, viste le diverse letture nell'azionariato, confermate anche dalle fratture in Cda.

Di certo l'approvazione della fusione tra Mps e

Mediobanca da parte della Vigilanza è un tassello importante, benché scontato, di un iter che ha visto già l'approvazione da parte dei consigli delle due banche lo scorso 10 marzo e che, nei piani di Lovaglio, consente di realizzare importanti sinergie a regime: dalla fusione, che prevede il conseguente delisting di Mediobanca, il banchiere conta di realizzare circa 800 milioni di euro tra minori costi e maggiori ricavi.

Intanto si sblocca anche la partita della governance di Mps. La Bce ha concluso positivamente il fit & proper su Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro, primi tra i non eletti della lista di minoranza e destinati a prendere il posto in consiglio di Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi, dimessisi all'inizio di maggio. Il cda dovrebbe riunirsi all'inizio della prossima settimana per procedere alle cooptazioni e riportare a quindici il numero dei consiglieri.

Sul fronte delle due nuove offerte, Montepaschi dovrebbe invece depositare presso la Consob verso la metà della prossima settimana i documenti relativi alle due Ops su BancoBpm e Banca Generali. Il passaggio potrebbe così arrivare a ridosso dell'assemblea di Intesa Sanpaolo del 10 settembre, chiamata ad autorizzare l'aumento di capitale al servizio dell'Opas su Siena.

—L.D.

INVIATO DA ROMA



Data Stampa 00640 Data Stampa 00640
**COMMERZ, AL VIA NUOVO
BUYBACK DA 1,2 MILIARDI**

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640
Via libera del cda di Commerzbank a un ulteriore programma di buyback, già approvato dalla Bce. Il riacquisto rientra nel piano di restituzione di capitale per l'esercizio 2026. La banca prevede di riacquistare azioni per un valore massimo di 1,2 miliardi di euro (a partire dalla seduta di ieri 2 settembre). Il riacquisto dovrebbe essere completato entro il 10 febbraio 2027. Le azioni riacquistate saranno successivamente annullate dalla banca.



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

PARTERRE

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

NUOVE APERTURE

Filiali, Banca Valsabbina va controcorrente

Tra fusioni, riorganizzazioni e piani di efficientamento legati alle sovrapposizioni, le reti bancarie continuano a ridimensionarsi, con l'inevitabile chiusura di numerosi sportelli fisici. Per le banche minori, però, c'è la possibilità di andare controcorrente, cogliendo gli spazi lasciati dai grandi gruppi. È il caso, tra gli altri, anche di Banca Valsabbina, che ieri ha inaugurato una nuova sede nel quartiere Prati, a Roma, portando a 78 il numero delle filiali operative sul territorio. Non è una mossa isolata: l'apertura rientra in un piano di sviluppo della rete che prevede complessivamente sette nuovi sportelli, con l'obiettivo di raggiungere quota 84 entro il 2027. Nuove aperture previste in sei regioni: Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Lazio. Entro la fine del 2026 è prevista l'apertura delle filiali di Bormio, in Valtellina, e Breno, in Valcamonica. (L.D.)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1675



Data Stamp: 0006640
**PASSI AVANTI TRA ORCEL
E IL PRIMO MINISTRO DELL'ASSIA**
Data Stamp: 0006640 Data Stamp: 0006640
«Le discussioni tra il ceo di Unicredit,
Andrea Orcel, e il primo ministro del-
l'Assia, Boris Rhein, «sono state co-
struttive e hanno riguardato il modo
migliore per procedere nella giusta
direzione, nell'interesse di tutti gli
stakeholder e della Germania», ha
detto un portavoce della banca.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1675



Mutui Euribor fuori dall'intesa anti concorrenza

Diritti dei consumatori

La censura di Bruxelles non si applica a contratti diversi dai derivati

La Commissione individuava gli istituti partecipanti al cartello

Il giudice nazionale non può estendere per analogia il perimetro della decisione
Giovanni Esposito

In linea con le conclusioni dell'avvocato generale, per la Corte di giustizia Ue - sentenza del 3 settembre (causa C-60/2025) - la decisione mediante la quale la Commissione ha accertato un'intesa vietata dal Trattato sul funzionamento Ue (articolo 101, paragrafo 1) volta a manipolare l'Euribor non comporta la nullità di qualsiasi clausola sullo stesso tasso di interesse qualora il contratto rientri in un mercato distinto e le parti non abbiano partecipato all'intesa. Il giudice nazionale eventualmente chiamato a pronunciarsi sulla validità di una clausola Euribor può decidere sulla sua invalidità nei limiti riguardanti «la natura nonché la portata sostanziale, personale, temporale e territoriale dell'infrazione contestata» nella decisione della Commissione Ue. Dunque, occorre verificare che la clausola sia frutto dell'infrazione e il contratto sia stato concluso per attuare o dare effetto al comportamento anticoncorrenziale già censurato dalla Commissione.

Il tema sollevato - con rinvio della Sezione civile della Corte d'appello

di Cagliari nell'ambito di una controversia sulla validità di una clausola che determinava l'interesse mediante rinvio al parametro Euribor - investiva l'eventuale nullità delle clausole di tasso variabile indicizzate nei contratti di mutuo ipotecario. Sotto esame le decisioni della Commissione Ue (4 dicembre 2013 e 7 dicembre 2016) che hanno sanzionato la manipolazione dell'indice da parte di alcune banche tra il settembre 2005 e il maggio 2008. Lo scopo, secondo la Commissione, era di falsare il corso normale delle componenti del prezzo dei derivati sui tassi di interesse in euro. In particolare, il giudice del rinvio desiderava conoscere l'impatto della decisione sulla clausola di rimando all'Euribor inserita in un contratto di mutuo ipotecario concluso tra un singolo e una banca che non aveva partecipato all'infrazione.

Per la Corte Ue, in base al carattere personale della responsabilità delle imprese nella commissione delle violazioni, è il soggetto che ha infranto tali regole a rispondere del danno causato. Pertanto, la nullità di pieno diritto di un accordo contrario alla concorrenza e oggetto di una decisione della Commissione non può comportare la nullità delle clausole di un contratto che sia stato concluso da soggetti terzi rispetto alle imprese che hanno partecipato all'accordo anticoncorrenziale e che riguardi un prodotto proprio di un mercato distinto da quello identificato come pertinente.

Verificato che nel caso particolare l'istituto di credito non ha partecipato all'intesa sanzionata e che la clausola del contratto non rientra tra gli accordi e le pratiche censurate, è chiaro che il negozio giuridico posto all'esame della Corte Ue non

possa essere considerato come soggetto alla nullità.

Dunque, spetta unicamente ai giudici nazionali valutare, secondo il diritto interno, le conseguenze che un accordo definitivamente dimostrato come vietato in forza dell'articolo 101, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento della Ue può avere sui rapporti contrattuali che coinvolgono soggetti terzi rispetto a tale accordo. D'altra parte la manipolazione constatata deve ritenersi dimostrata solo per quanto riguarda il mercato dei prodotti derivati su tassi di interesse espressi in euro e solo per le banche coinvolte nell'intesa sanzionata. In questa ipotesi non rientra il contratto oggetto della causa. Talché le decisioni sanzionatorie non possono portare il giudice nazionale ad invalidare una clausola che non sia un elemento costitutivo di tale infrazione e il contratto in cui essa si inserisce non sia stato concluso per attuare o dare effetto al comportamento anticoncorrenziale oggetto di detta decisione.

Conclusivamente la Corte Ue non solo rigetta le pretese del consumatore nell'alveo dell'ordinamento comunitario, ma, all'interno del diritto nazionale e ferma l'autonomia dei rispettivi giudici, limita le conseguenze della decisione della Commissione solo a casi di analogo contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Unicredit manifestazione d'interesse sulla ex PopBari e sulla Cassa di Orvieto

Il risiko bancario secondo Orcel Bdm e lo sguardo su Banca Generali

IL RETROSCENA

ROSARIO DIMITO
ROMA

Da «spettatore interessato» un anno fa, a spettatore «divertito», adesso, Andrea Orcel è alla finestra del risiko dell'agosto 2026, è l'unico dei big bancari e finanziari a non essere coinvolto. Ma non può e non vuole restare fuori, per tornare in gioco è pronto a intervenire su Bdm (dove ha presentato manifestazione di interesse). Ma c'è altro sul tavolo: due giorni fa ha presentato la manifestazione di interesse sulla Cassa di Orvieto - messa in vendita anch'essa da Mcc con gli stessi interessati della ex Pop Bari (Credit Agricole, Credem, Desio, CF+) con deadline il 14 settembre. E anche se non è sul tavolo perché prematuro, ma oggetto dei desideri e delle interlocuzioni preventive, ci sarebbe Banca Generali, una delle due target della risposta di Mps all'Opas di Intesa, all'interno di scenari dove gli equilibri delle Generali tengono banco e Unicredit è parte in causa, non foss'altro per la quota del 9%.

A chi ha parlato con il banchiere romano, ormai azionista forte di Commerzbank (49,7%) - ieri Orcel ha incontrato un ministro tedesco - ha rivelato di essere a conoscenza delle dinamiche del risiko, dimostrando di mantenere interlocuzioni con i vari protagonisti. Anche per que-

sto non vuole muoversi perché attende che si faccia chiarezza tra l'Opas di Intesa su Mps e la doppia Ops di Mps su Bpm e Banca Generali, in un groviglio di parti correlate e conflitti di interesse da cui resta da parte.

Per questo Unicredit - che, interpellata, non commenta - aspetterà che le biglie si fermino e, secondo lui, anche l'amico Carlo Messina, al di là delle iniziative con la Consob sulle varie operazioni (su Intesa non ne rallenterà i tempi ma potrebbe influenzare il processo senese), non dovrebbe fare rilanci, perché la partita è lunga, complicata e può dipendere anche dalle vicende giudiziarie, nel senso che l'inchiesta della procura di Milano sul concerto su Mediobanca che coinvolge Luigi Lovaglio, Francesco Gaetano Caltagirone e Francesco Milleri, secondo alcune indiscrezioni, a settembre potrebbe mettere qualche punto fermo. Al netto delle variabili anche giudiziarie, Orcel sarebbe convinto che l'Ops del Monte su Bpm avrebbe poche chance per l'indisponibilità di Credit Agricole, primo socio (29,3%) ad aderire all'Offerta e in questo caso, Siena sarà costretta ad annunciare il passo indietro, concentrandosi su Banca Generali.

Su questo percorso, però, Rocca Salimbeni potrebbe essere preceduta da Intesa Sp la cui Opas andrebbe a segno prima, ribaltando il management senese (secondo la timetable avrebbe 15 giorni a disposizione) e deliberare la ri-

nuncia all'operazione sulla rete del leone. Saremmo a fine anno ma nel frattempo Ca' de Sass, raggiunto l'obiettivo, può iniziare a programmare il futuro. Carlo Messina potrebbe aver invitato a pranzo Orcel - come dal vecchio siparietto del 2025 cucinando gli la "cacio e pepe" - e pianificare la possibile cessione di Banca Generali, asset che a Unicredit fa gola perché completa le attività del gruppo (Fineco fu venduta nel 2019) mentre potrebbe creare rischi Antitrust a Intesa.

Quel giorno a tavola i due banchieri di sistema potrebbero organizzare anche il passaggio di 200-300 filiali al Sud e in Lombardia a Gae Aulenti, colmando il network distributivo. Sulle operazioni potrebbero agire anche le dinamiche politiche, con il governo schierato al fianco di Mps e la politica starebbe suggerendo a Lovaglio di aprire il dialogo con Giuseppe Castagna, contrario all'Ops non foss'altro che perché, quando ha inviato la "lettera d'amore" a Siena, è stata lasciata cadere. Ora il banchiere lucano sarebbe disposto a negoziare un merger alla pari, ma il collega napoletano è freddo. —

di PROCESSIONE/REDAZIA



Andrea Orcel



Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Intesa Sanpaolo contro Mps La grande sfida che può cambiare il futuro del Paese

Caleri a pagina 14

L'ANALISI

Al centro il risparmio e il suo uso per finanziare il mondo trasformato dall'la **Sfida Intesa-Mps, cosa cambia per chi vince e per l'Italia**

Visione internazionale o solo difesa. Le due opzioni in gioco

Peculiarità

*La dimensione internazionale
di Intesa è un plus per i grandi
investimenti necessari in Europa*

FILIPPO CALERI
filippo.caleri@iltempo.it

... Nanismo o gigantismo. Futuro o conservazione. «Questo è il dilemma» direbbe l'Amleto di Shakespeare a proposito delle due offerte pubbliche di acquisto che stanno per modificare, nell'uno o nell'altro senso, il panorama bancario italiano. Quella di Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi di Siena e quella di quest'ultima per Banca Generali e Banco BPM. Due visioni contrapposte che partono dallo stesso presupposto: il risparmio degli italiani è potere strategico. Ma con una differenza cruciale tra i due opposti: la sua sola protezione contro la sua massimizzazione nell'impiego produttivo per trasformare l'economia. Ebbene a oggi, nonostante il cash sia abbondante nelle casse bancarie, il sistema finanziario italiano ed europeo è meno efficace rispetto agli Usa nel canalizzarlo verso l'economia reale. L'analisi delle due offerte deve partire giocoforza da qui e dalla

domanda su quale delle due proposte sia più efficace nel dare capacità all'Italia di attrarre, aggregare e impiegare capitale su scala europea.

La carta giocata dal ceo Carlo Messina presenta vantaggi considerevoli. Offre un'ampia scala dimensionale, capacità esecutiva, sinergie sostanziali e una piattaforma industriale altamente credibile. Intesa avrebbe, inoltre, in pancia la potenza di Mediobanca e la posizione in Generali.

Certo il progetto, questa l'obiezione sollevata, smantella l'identità di Mps ricostruita anche grazie ai soldi dei contribuenti. Anche la premier Meloni ha espresso perplessità in tal senso. Ma il mondo in trasformazione segue altre logiche. E in particolare quella della «concentrazione di capitale» che spiega che i flussi finanziari oggi arrivano più facilmente dove ci sono già infrastrutture, sistemi tecnologici e scala di mercato capaci di dare rendimenti superiori. Intesa Sanpaolo risponde meglio a

questo criterio. Con le sue attuali dimensioni può concentrare capitale in una struttura in grado di impiegare su grandi progetti della nuova economia basata su AI, Data center, robot e quantistica e altro.

Per converso lo schema di combinazione tra Mps e Bpm (seconda Opas in campo) può apparire inizialmente attraente per la dimensione politica. Si creerebbe il terzo polo agognato, sarebbe garantita maggiore pluralità di soggetti attivi sul mercato, cosa che potrebbe contrastare un'eccessiva accumulazione di potere attorno a Intesa e Unicredit. Strategicamente è però un'alternativa complicata.



Sì, perché il gruppo di Piazza Meda non opera più solo nello spazio italiano, il suo più importante azionista è il francese Credit Agricole. La fusione Mps-Bpm deve tener conto quindi della governance e delle ambizioni del socio straniero notoriamente più incline a preservare gli interessi nazionali di Parigi che quelli del territorio italiano. Insomma, se l'obiettivo è la sovranità nazionale del risparmio, l'operazione potrebbe produrre meno di quella inizialmente ipotizzata.

In questo quadro c'è anche il coinvolgimento di Banca Generali che rafforzerebbe il profilo di gestione patrimoniale di Siena e gli consentirebbe di diversificare gli utili che arrivano principalmente dall'attività bancaria tradizionale. Nella logica creditizia del passato l'idea è attraente ma, tra le criticità, si porrebbe il tema della relazione con le Generali che, nel nuovo contesto, quello della necessità di finanziare la trasformazione produttiva a lungo termine del Paese, sta assumendo un'importanza sempre più elevata.

La risposta su quale sia la scelta migliore resta dunque complessa. La considerazione che dovrebbe guidare gli stakeholders è l'orizzonte di riferimento. Il piano Mps ha una logica locale e difensiva. Quello di Intesa si inserisce in un contesto più che di «nuova economia» di cosiddetta «prossima economia». E cioè una situazione nella quale la geografia funziona con schemi diversi dal passato. La domanda rilevante in questo caso è se una banca, ovunque abbia il suo quartier generale, appartenga o meno a una rete in grado di attrarre capitale, talento e tecnologia. In altre parole non è la sede fisica ma la connettività, oggi, la chiave competitiva. Mi-

lano, ad esempio, è capitale finanziaria d'Italia perché è collegata a Francoforte, Parigi, Londra e alle reti globali che allocano in maniera efficiente ed economica il capitale. In questo senso la proposta di Intesa è più vicina a questa visione rispetto a quella che considera protetto il risparmio solo se il centro di comando di una banca resta nei confini nazionali.

Non è più il luogo fisico, dunque, la rete di protezione ma un posizionamento sufficientemente potente all'interno di reti in cui capitale, tecnologia e opportunità industriali convergono sempre di più. Ragionamento di difficile digeribilità per l'istinto politico che punta a preservare le istituzioni domestiche. Ma le banche non sono solo aziende. Sono parte essenziale dell'infrastruttura economica di un Paese e le tecnologie legate all'it stanno cambiando le dimensioni con le quali le istituzioni finanziarie si devono confrontare. Reti, generazione e stoccaggio energetico, fibra, robotica, quantistica modificano le misure di finanziamento da milioni a centinaia di miliardi. Ergo, nessuna concezione provinciale della sovranità finanziaria può rispondere adeguatamente a questa sfida. La bilancia sulla base di questa serie di considerazioni pare pendere per questo sulla bontà dell'Opas di Ca' de' Sass rispetto a quella della banca di Siena. Per la quale val la pena ricordare che il valore della longevità (nacque nel 1472) non dovrebbe essere usato tanto facilmente come argomento per arginare le mire di Intesa. La durata secolare dell'istituzione è infatti dovuta non alle barriere e all'arroccamento sull'identità territoriale, ma all'adattamento ai cambiamenti nel commercio, nella politica e nella geografia finanziaria. Vince chi si adegua al futuro. Conclusione letteraria adattata: «Meglio essere o non essere?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo a sinistra Luigi Lovaglio (ad Mps) e destra Carlo Messina (Intesa Sanpaolo)